



ALCE Parla NERO



NUMERO 7 ANNO V - **LUGLIO 2026** - Newsletter interna

alcenero.org

CORSIVO di Marco De Pietri

Alce Nero: una palestra di socialità che genera comunità

Il Bilancio sociale 2025 racconta una trasformazione significativa: Alce Nero non è più soltanto una cooperativa che gestisce servizi alla persona rispondendo ai bisogni espressi dagli enti pubblici, ma è sempre più un soggetto che contribuisce direttamente alla costruzione del benessere della comunità.

*Negli anni, attorno alle attività della cooperativa sono nate relazioni, occasioni di incontro, momenti culturali e spazi di partecipazione che hanno coinvolto soci, lavoratori, cittadini e persone che frequentano i servizi. Da queste esperienze è emerso un tratto distintivo sempre più evidente: Alce Nero sta diventando una vera e propria **palestra di socialità**, un luogo in cui le persone possono incontrarsi, costruire legami, condividere esperienze e sentirsi parte di una comunità. Questa evoluzione trova espressione concreta negli spazi gestiti dalla cooperativa, come **La Zanzara** a Mantova, la **LudArteca** di via Volta, i **Concari** di Bagnolo, **Il Drasso Park** di Porto Mantovano, **La Goliarda** di Curtatone e financo la **Cascina San Michele** di Marcaria, che non rappresentano semplicemente sedi operative, ma luoghi di vita aperti al territorio. Qui si intrecciano servizi, iniziative culturali, eventi, attività conviviali e occasioni di partecipazione. Le persone non vi accedono soltanto per ricevere un servizio, ma per vivere esperienze significative e per costruire relazioni. In questi contesti si supera*



progressivamente la tradizionale distinzione tra chi offre e chi riceve aiuto. Operatori, volontari, soci, cittadini e fruitori diventano protagonisti di uno stesso spazio relazionale, contribuendo insieme alla creazione di valore sociale. La qualità dell'azione cooperativa non si misura quindi soltanto nell'efficacia dei servizi erogati, ma anche nella capacità di generare appartenenza, partecipazione e coesione sociale. È da questa esperienza che prende forma una nuova prospettiva. Alce Nero continua a valorizzare le competenze maturate nella gestione dei servizi alla persona, ma orienta sempre più il proprio sguardo verso il territorio nel suo insieme. L'obiettivo non è solo rispondere ai bisogni esistenti, ma creare contesti che favoriscano il

benessere collettivo, la solidarietà e l'attivazione delle risorse presenti nella comunità.

*Per questo la cooperativa si riconosce sempre più nel modello della **cooperativa di comunità**: una realtà che investe in luoghi, relazioni e opportunità capaci di mettere in connessione persone diverse, promuovere partecipazione e generare valore condiviso. Una cooperativa che non si limita a erogare servizi, ma che contribuisce a costruire comunità, trasformando spazi, esperienze e relazioni in una risorsa per tutto il territorio.*

La festa del Bilancio Sociale Alce Nero appena celebrata è stato uno splendido esempio di tutto ciò. Cooperativa diventa ciò che sei!

Speciale bilancio sociale

a cura della Grande Redazione

Il Bilancio non racconta solo ciò che è stato fatto, ma rende visibile il valore generale ogni giorno insieme alle istituzioni, alle famiglie e al territorio. E credo che questo sia il modo migliore per dire "grazie" a chi lavora con competenza e passione



La mostra delle foto mi ha toccato dentro



Alce Nero fa cose veramente importanti



Bella festa, buon cibo ma...? quando arrivano i premi???



Cosa si vince?
la colomba di 3 anni fa



Alce nero ci tiene ai suoi dipendenti

Scrivimi dove siete
al parcheggio
che ho i tacchi,
così salgo sul bus



Una cooperativa
come Alce Nero
non è soltanto un
gestore di servizi:
è un partner che
costruisce relazioni,
intercetta bisogni,
crea opportunità e
contribuisce
al benessere
della comunità

Stefano Baia Curioni
ha un talento speciale:
farti uscire con più
domande di quelle
con cui sei entrato..

La cultura non è
qualcosa che si
consegna, è qualcosa
che si vive. Se
riusciamo a renderla
un'esperienza
condivisa, allora
diventa davvero uno
strumento di crescita, di
cittadinanza e di futuro



Ma è Baia Curioni?



Credo che i ragazzi
abbiano ancora tanta
voglia di partecipare,
ma vogliono sentirsi
protagonisti



L'identità non significa fare tutti la stessa cosa, ma sapere perché la facciamo. Possiamo lavorare con i bambini, anziani, famiglie, scuole o comunità, ma il filo conduttore rimane lo stesso: mettete al centro la persona



È bello vedere le persone che si avvicinano e guardano le foto che abbiamo fatto



Non avevo mai visto una festa del genere in Italia, sembra un matrimonio



Cos'è per te Alce Nero? Ossignor, non sono pronta



In ogni momento tutti noi facciamo welfare



Buonissimo il piatto etnico

La cultura è una necessità, non un di più, perché ci aiuta a capire gli altri, creare legami e dare significato a quello che facciamo ogni giorno

Ma chi si sposa?

L'anno scorso era bello ma quest'anno vi siete superati

Ho assaggiato tutto, sono pienissimo ma dovevo farlo, era gratis

Scrivi il tuo nome sulla foto; il mio nome? Sì



"Come si gioca a calcio Balilla?"... 5 minuti dopo urla e schiamazzi in porta

Vorrei parlarle ma mi vergogno



Una grande festa

di Carlotta Garrò

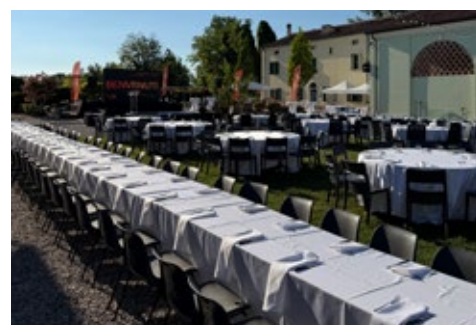
Quella di giovedì 2 luglio è stata una grande festa. Una di quelle occasioni in cui ci si ritrova per stare insieme e si riscopre il senso di ciò che si costruisce ogni giorno.

Lo si è visto nei sorrisi e nelle risate delle persone, nell'impegno e nella dedizione di chi ha preparato i piatti tipici del proprio territorio, nelle tavole bianche apparecchiate con cura.

Lo si è visto nello stupore di chi ha ascoltato il professor Baia Curioni suonare l'armonica, nei ragazzi intenti a giocare a biliardino, nella passione con cui gli ospiti hanno parlato di cultura e della nostra cooperativa. Lo si è visto nelle corse e negli schiamazzi dei bambini e nelle chiacchiere che hanno riempito le tavolate. Lo si è visto negli sguardi meravigliati davanti alle fotografie della mostra, nella sorpresa di chi ha ricevuto il numero della lotteria e nella gioia di chi ha scoperto di aver vinto un premio. Lo si è visto soprattutto nel piacere di condividere tempo e relazioni.

È stata una festa di condivisione. Non è servita ad autocelebrarci, ma a ricordarci che facciamo tutti parte della stessa squadra. Una squadra fatta di professionalità diverse e persone che ogni giorno mettono competenze e passione al servizio degli altri.

Una serata che ci ha aiutato a riflettere sul nostro ruolo e ci ha aiutato a riconoscere il valore di ciò che facciamo ogni giorno. Ci ha ricordato che lavoriamo in ambiti e contesti diversi, accanto a bambini, giovani, anziani, famiglie, scuole e comunità, ma che al centro del nostro impegno mettiamo sempre la persona. Perché, al di là dei progetti e dei risultati, il filo che unisce il nostro lavoro è proprio quello di prenderci cura delle persone e costruire insieme legami che fanno crescere la comunità.



Analisi del clima

di Matteo Fontana

Anche quest'anno abbiamo chiesto a tutti come si trovano in Alce Nero, e i risultati dell'analisi si sono rivelati interessanti e coerenti con quanto emerso dal lavoro avviato dal direttivo e dal CdA della cooperativa.

A questi si aggiungono dati numerici che non possono essere ignorati. Alce Nero è una cooperativa da 9 milioni di euro all'anno, crescita di circa 1 milione all'anno nell'ultimo quinquennio. Dal 2020 ha vissuto una fase di espansione che l'ha trasformata

sia nelle dimensioni sia nella varietà dei servizi offerti: ed è proprio da qui che nasce il percorso avviato nel 2025.

Quell'anno è stato definito «l'anno del consolidamento e del pensiero»: un anno in cui la cooperativa si è fermata a riflettere su sé stessa, chiedendosi cos'è oggi Alce Nero e cosa vuole diventare. Ma è stato anche un anno di trasformazioni e nuovi investimenti, dal percorso su mission e vision con il prof. Baia Curioni e la dott.ssa Morganti al processo di digitalizzazione, fino all'avvio delle Olimpiadi di Alce Nero.

I meccanismi informali di un tempo non bastano più a una cooperativa cresciuta in fretta, e che è arrivato il momento di darsi strumenti nuovi

In un anno di cambiamenti così intensi, i lavoratori hanno espresso una percezione positiva di come la cooperativa è vista sul territorio (84%), una forte identificazione nei suoi valori (82%) e un diffuso senso di benessere comune (78%). Anche

l'equità di base è riconosciuta, con parità di mansioni e condizioni al 78% e pari opportunità di carriera al 74%. Ne emerge un capitale umano e valoriale solido, la base ideale su cui costruire il cambiamento.

La rapidità della crescita ha però portato con sé alcune aree di attenzione, concentrate soprattutto sui processi. La più evidente riguarda la comunicazione: la completezza e la tempestività delle informazioni raccolgono solo il 48% di giudizi positivi, seguite

dall'investimento percepito sulle persone (52%), dalla chiarezza delle procedure (57%) e dalla valorizzazione professionale (59%). Sono numeri da guardare con serietà. Non raccontano un malessere diffuso, ma dicono con chiarezza che i meccanismi informali di un tempo non bastano più a una cooperativa cresciuta in fretta, e che è arrivato il momento di darsi strumenti nuovi.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito il 2026 l'anno del «caos generativo»: una fase in cui equilibri, abitudini e modalità operative consolidate vengono rimessi in discussione per sviluppare nuove competenze, rafforzare l'identità e costruire modelli organizzativi più efficaci. In questo passaggio, il clima del 2025 funziona da bussola. La solidità dell'identità, dell'appartenenza e della fiducia è la rete di sicurezza che permette di attraversare il cambiamento senza disgregarsi; le tensioni su comunicazione, chiarezza dei ruoli, carichi di lavoro e clima nei contesti più fragili sono invece i punti in cui il «caos» rischia di diventare destabilizzante anziché generativo. Presidiarli è la condizione perché la trasformazione resti un'opportunità e non si trasformi in logoramento. È significativo che diversi percorsi già avviati rispondano direttamente

a questi bisogni. La certificazione della parità di genere, attesa nel primo semestre 2026, può istituzionalizzare un'equità che i dati mostrano solida sul piano formale, ma ancora da presidiare su quello dell'ascolto e delle tutele. Il completamento della transizione digitale e il consolidamento del lavoro sulla comunicazione interna possono sciogliere proprio quelle rigidità informative che il clima segnala come l'area più debole. I percorsi di consulenza strategica e di coaching, con i momenti di

Il 2026 sarà l'anno del «caos generativo»: una fase in cui equilibri, abitudini e modalità operative consolidate vengono rimessi in discussione per sviluppare nuove competenze, rafforzare l'identità e costruire modelli organizzativi più efficaci

condivisione previsti per la base sociale, sono infine l'occasione per trasformare la diffusa domanda di partecipazione in pratica condivisa. Il clima, in questo senso, non chiede ad Alce Nero di cambiare rotta, ma di portare a compimento le scelte che ha già iniziato a compiere.

Per l'analisi completa del clima 2025 inquadra il QRcode



Dietro l'obiettivo: come nasce "Oltre il Confine dello sguardo"

di Gabriele Caviglia

Un'idea semplice, ma dal potenziale rivoluzionario: ribaltare la prospettiva e capire, attraverso la fotografia, come i richiedenti asilo vedano l'Italia. Nasce così "Oltre il Confine dello sguardo", la mostra fotografica sviluppata all'interno dei centri di accoglienza Alce Nero che trasforma gli smartphone dei richiedenti asilo in finestre sul territorio mantovano. Ma per passare dall'intuizione alla realtà, il progetto ha dovuto attraversare un delicato percorso di ascolto, fiducia e condivisione.

Il cammino è iniziato attorno a un tavolo, con una serie di incontri preparatori tra gli operatori, i ragazzi ospitati nei centri e il prezioso supporto dei mediatori culturali. L'accoglienza iniziale della proposta è stata timida, segnata da una comprensibile e iniziale titubanza. Condividere il proprio sguardo su una terra nuova richiede coraggio. Eppure, non appena l'ingranaggio si è avviato, quel timore si è trasformato in pura energia creativa. I partecipanti hanno preso il controllo totale del progetto, muovendosi in completa autonomia sia nella realizzazione degli scatti sia nella stesura delle descrizioni che li accompagnano.

L'aspetto più sorprendente ed emotivamente denso è emerso proprio durante il processo di co-progettazione dei temi. Nel decidere insieme quali concetti avrebbero dovuto guidare il percorso espositivo, i richiedenti asilo hanno scelto di focalizzarsi su tre principi cardine: ordine, sicurezza e umanità. Sono queste le colonne portanti di ciò che vedono e sperimentano oggi in Italia; valori che spesso per i cittadini italiani rappresentano temi cruciali e divisivi per l'opinione pubblica, ma che qui diventano il fulcro di un racconto visivo potente, capace di smontare i luoghi comuni e offrire un punto di vista inedito.

Troppo spesso l'immagine che

abbiamo del nostro stesso Paese è sbiadita o ridotta dalla routine e dalla quotidianità in cui siamo immersi. Al contrario, gli occhi di chi guarda dall'esterno riescono a cogliere la bellezza profonda di ciò che noi non notiamo più, trasformando l'Italia in una grande novità, in un'opportunità

preziosa e in una fonte di gioia e speranza. Di solito si dice che l'erba del vicino sia sempre più verde, ma questa mostra ci permette di vedere l'esatto contrario: a volte serve lo sguardo di qualcun altro per ricordarci quanto sia bello il nostro giardino nonostante i suoi problemi.

OLTRE IL CONFINE
DELLO SGUARDO:
L'ITALIA VISTA CON I
NOSTRI OCCHI

COSA SUCCEDDE QUANDO STORIE, CULTURE E BACKGROUND COMPLETAMENTE DIVERSI SI INCROCIANO NELLO STESSO TERRITORIO? "OLTRE IL CONFINE DELLO SGUARDO" È UNA MOSTRA FOTOGRAFICA UNICA, NATA ALL'INTERNO DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA ALCE NERO, CHE METTE AL CENTRO IL PUNTO DI VISTA DEI RICHIEDENTI ASILO. ATTRAVERSO L'OBIETTIVO DEL TELEFONO, I PARTECIPANTI HANNO IMMORTALATO L'ITALIA E IL TERRITORIO MANTOVANO, FILTRANDOLI ATTRAVERSO IL PROPRIO VISSUTO. OGNI SCATTO, ACCOMPAGNATO DA UNA DESCRIZIONE INTIMA E PERSONALE, RACCONTA COSA SIGNIFICHI RICOMINCIARE E VIVERE QUI DAL MOMENTO DEL LORO ARRIVO.

UN MOSAICO DI IMMAGINI E PAROLE CHE ABBATTE LE DISTANZE, OFFRENDO L'OPPORTUNITÀ UNICA DI GUARDARE IL NOSTRO PAESE CON OCCHI NUOVI: QUELLI DI CHI LO STA SCOPRENDO, VIVENDO E CAMMINANDO OGNI GIORNO.



L'ITALIA È UN PAESE BELLISSIMO. GLI ITALIANI SONO PERSONE MOLTO GENTILI. MI SENTO AL SICURO IN ITALIA. NON VEDO SPORCIZIA IN ITALIA.



L'ITALIA È UN PAESE MOLTO PULITO E LE PERSONE AMANO PULIRE. MI PIACE LA LEGGE ITALIANA. AD ESEMPIO LA SICUREZZA STRADALE È OTTIMA. NON VEDO INCIDENTI IN ITALIA. L'ITALIA AIUTA I MIGRANTI. COSA CHE APPREZZO. E IN ITALIA TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI. APPREZZO QUESTO PAESE.



PROPRIO COME I FIORI APPASSISCONO PER MANCANZA DI CURE, LE VITE UMANE FINISCONO PER MANCANZA DI SICUREZZA. IN BANGLADESH, SONO STATO MINACCIATO E AGGREDITO DA UNA PERSONA INFLUENTE. DA QUANDO SONO ARRIVATO IN ITALIA, VIVO IN UN AMBIENTE SICURO E AL MOMENTO NON C'È ALCUNA MINACCIA DIRETTA ALLA MIA VITA.



VEDERE QUESTA SCENA MI HA RICORDATO MOLTO IL MIO PAKISTAN, PERCHÉ MI SEMBRAVA DI ESSERE NEL MIO VILLAGGIO PAKISTANO. ED ERO MOLTO FELICE DI RIVEDERLA. C'È TANTA BELLEZZA QUI. È TUTTO MOLTO PULITO E ORDINATO. E QUESTO PER ME È UN LUOGO MOLTO TRANQUILLO.



HO VISITATO VERONA. MI PIACE MOLTO IL PANORAMA. L'ATMOSFERA È DAVVERO PIACEVOLE. LA GENTE È MOLTO GENTILE E ALLEGRA.

IL PANORAMA DA QUI È DAVVERO BELLISSIMO. INCANTEVOLE E MERITA DI ESSERE VISTO. OFFRE UNA VISTA MAGNIFICA. MI È PIACIUTO MOLTO VISITARLO. È UN POSTO MOLTO PULITO E ORDINATO E HO TROVATO PACE NEL MIO CUORE. HO VISITATO QUESTO LUOGO.



L'ASPETTO PIÙ BELLO DELLA VITA IN ITALIA È L'ORDINE E LA CONVIVENZA TRA LE PERSONE E LA NATURA. A DIFFERENZA DEL NOSTRO BANGLADESH, DOVE C'È SEMPRE FRETTA E CAOS, LA VITA IN ITALIA È MOLTO PIÙ TRANQUILLA E ORGANIZZATA.



LE PERSONE QUI RISPETTANO RIGOROSAMENTE LE LEGGI E LE REGOLE. CI SONO STRISCE PEDONALI PER ATTRAVERSARE LA STRADA E CORSIE SEPARATE PER LE BICICLETTE, DOVE NON SI HA PAURA DI ESSERE INVESTITI DA UN'AUTO.



IN ITALIA RISPETTANO PROFONDAMENTE LA LORO STORIA E LE LORO TRADIZIONI. CONSERVANO SPLENDIDAMENTE GLI EDIFICI CENTENARI MANTENENDOLI BEN DIPINTI. E NON C'È DISORDINE O GROVIGLI DI CAVI SOSPESI.



L'ITALIA È UN PAESE FAMOSO PER LA SUA ARTE E CULTURA. MA CIÒ CHE AMO DI PIÙ DI QUESTA TERRA È LA SUA PROFONDA UMANITÀ. GLI ITALIANI HANNO UN GRANDE CUORE E UNA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI ACCOGLIERE GLI ALTRI. PER ME, I VALORI PIÙ IMPORTANTI DELL'ITALIA SONO PROPRIO QUESTI: RISPETTO PER LA VITA UMANA, SOLIDARIETÀ E GENTILEZZA VERSO IL PROSSIMO. L'UMANITÀ ITALIANA NON SI TROVA SOLO NEI LIBRI, MA SI PERCEPISCE OGNI GIORNO PER LE STRADE, NELLE FAMIGLIE E NEI SORRISI DELLE PERSONE.



L'AMBIENTE QUI È ESTREMAMENTE VERDE E PULITO. DOPO IL LAVORO, NEL POMERIGGIO, LE PERSONE POSSONO SEDERSI TRANQUILLAMENTE SUI MARCIAPIEDI O SULLE PANCHINE E RESPIRARE A PIENI POLMONI. UNA COSA CHE NON È FACILE TROVARE NELLA NOSTRA VITA DI CITTÀ.



QUANDO ABBIAMO VISTO QUEST'UOMO ANZIANO SEDUTO LÌ TUTTO SOLO, ABBIAMO PERCEPITO IL SUO DOLORE E LA SUA SOLITUDINE. IL PRINCIPIO PIÙ ALTO DELL'UMANITÀ È NON CONSIDERARE UNA PERSONA DEBOLE O DISABILE COME SEPARATA DALLA SOCIETÀ, MA PIUTTOSTO AVVICINARCI E TENDERLE LA MANO. ANDARE DA LUI E PARLARGLI CON AMORE NON È STATA SOLO UNA CONVERSAZIONE, MA UNA CURA PER IL DOLORE CHE PROVAVA A CAUSA DELLA SOLITUDINE. PORTARE UN SORRISO SU UN VOLTO DELUSO È VERA UMANITÀ, E DIMOSTRA CHE I SENTIMENTI SONO ANCORA VIVI NEL MONDO.



IN BANGLADESH IL LAVORO NEI CANTIERI È UN RISCHIO CONTINUO E TROPPE PERSONE PERDONO LA VITA. FOTOGRAFARE QUESTE PROTEZIONI PER ME SIGNIFICA FOTOGRAFARE LA SICUREZZA: IN ITALIA HO SCOPERTO UN PAESE DOVE IL LAVORO PROTEGGE LA VITA, INVECE DI SPEZZARLA



È STRAORDINARIO NOTARE COME I GUIDATORI RISPETTINO LE REGOLE DEL TRAFFICO E SI TRATTINO CON RECIPROCO RISPETTO, SENZA MAI VIOLARE LA LEGGE. INOLTRE, TROVO BELLISSIMO IL MODO IN CUI VIENE DATA LA PRECEDENZA E L'ATTENZIONE AI PEDONI.



DESIDERO ESPRIMERE LA MIA PROFONDA AMMIRAZIONE PER L'ITALIA, IN PARTICOLARE PER LA DISCIPLINA E IL RISPETTO CHE SI VEDONO OGNI GIORNO SULLE STRADE.



LA SICUREZZA, L'EDUCAZIONE STRADALE E IL SENSO DI RESPONSABILITÀ IN QUESTO PAESE SONO UN VERO ESEMPIO PER TUTTO IL MONDO, E SONO FELICE DI POTER VIVERE QUESTA REALTÀ



MOSTRARE AGLI ALTRI IL MIO VIAGGIO MI FACEVA PAURA, MA SENTIRMI COSÌ ACCOLTO MI HA DATO LA SICUREZZA DI APRIRMI DAVVERO.



VENENDO QUI, UNA PERSONA PUÒ VIVERE UNA VITA SERENA E SODDISFARE TUTTE LE ESIGENZE DELLA PROPRIA FAMIGLIA. LE PERSONE QUI VIVONO SEMPRE CON NOI COME SE FOSSIMO LA LORO FAMIGLIA.



QUI LUNGO I CANALI CI SONO DELLE CASE, ED È UNO SPETTACOLO DAVVERO PIACEVOLE DA VEDERE.



L'ITALIA È UN PAESE BELLISSIMO. LA SUA GENTE È MOLTO GENTILE, SI RELAZIONA SEMPRE MOLTO BENE TRA DI LORO E OGNI CITTÀ È DIVERSA DALLE ALTRE PER BELLEZZA E FASCINO.



HO VISTO QUESTO FIORE E L'HO TROVATO BELLISSIMO.
IL PAKISTAN NON HA MAI VISTO NIENTE DI SIMILE.



SONO ANDATO IN QUESTA CHIESA CON UN MIO AMICO. MI
È PIACIUTO MOLTO ANDARCI. LA GENTE CI LAVORA
TANTO E LA CHIESA È COSTRUITA IN MODO DAVVERO
SPLENDO.



NON HO MAI VISTO NULLA DI SIMILE IN PAKISTAN. QUI
IN ITALIA CI SONO ARTISTI MOLTO BRAVI CHE
RIESCONO A REALIZZARE OPERE CHE MI STUPISCO PER
LE LORO CAPACITÀ E LA LORO ARTE



QUESTO È UN EDIFICIO MOLTO ANTICO. LA GENTE VIENE
DA OGNI DOVE PER VEDERLO. QUANDO L'HO VISTO, MI È
TORNATO IN MENTE IL PAKISTAN. ANCHE NOI ABBIAMO
DEGLI EDIFICI ANTICHI SIMILI.

Il film del mese: The Odyssey - Odissea

Per i nostalgici del liceo classico dal 16 luglio al cinema

di Marta Petulicchio

Questa volta faccio un'eccezione. Di solito vi consiglio un film che ho già visto e che mi ha lasciato qualcosa. Stavolta, invece, mi sbilancio. Chi ha fatto il liceo classico come me, e so che siamo in pochi, probabilmente ha già drizzato le antenne: il 16 luglio arriva al cinema Odissea (The Odyssey), il nuovo film diretto da Christopher Nolan.

L'Odissea è uno di quei racconti che, anche a distanza di secoli, continua ad affascinare. E l'idea di vederlo prendere vita sul grande schermo, con la regia di Nolan e un cast davvero straordinario: da Matt Damon a Tom Holland, passando per Anne Hathaway, Zendaya, Robert Pattinson e Charlize Theron. Mi incuriosisce tantissimo. Piccola curiosità: se osservate bene la locandina, probabilmente leggerete 17 luglio. Niente panico! È la data di uscita negli Stati Uniti. In Italia, invece, il viaggio di Ulisse comincerà un giorno prima, il 16 luglio.



Titolo: The Odyssey – Odissea | **Anno:** 2026 | **Regia:** Christopher Nolan
Cast: Matt Damon, Tom Holland, Anne Hathaway, Robert Pattinson, Lupita Nyong'o, Zendaya, Charlize Theron | **Genere:** epico, d'avventura e fantasy/mitologico | **Durata:** 172'

Le cuffiette di Marta

Talk of the town

Bentornati nelle Cuffiette di Marta!

Dopo un periodo decisamente intenso, eccoci di nuovo qui con un nuovo consiglio musicale. C'è chi ascolta la musica per il testo. C'è chi la mette in sottofondo e quasi non ci fa caso. Io, invece, la vivo un po' diversamente.

Ogni momento della mia giornata ha la sua colonna sonora. Non perché ami riempire il silenzio, ma perché alcune canzoni hanno la capacità di mettere in fila i miei pensieri.

Non cambiano quello che devo fare, ma cambiano il modo in cui lo affronto.

Questa volta vi porto nel mondo della musica dance e UK Garage con **Talk of the Town** di Fred again., Sammy Virji e Reggie.

È uno di quei brani che mi accompagnano quando ho bisogno di trovare il ritmo giusto: mentre lavoro, cucino, corro o semplicemente quando ho bisogno di ritrovare il focus. Mi dà energia, ma allo stesso tempo mi rilassa. Mi aiuta a lasciare fuori il rumore e a concentrarmi su ciò che conta davvero.

Per me questa è la forza della musica: ogni brano può avere un significato diverso a seconda del momento in cui lo ascoltiamo. A volte sono le parole a colpirci, altre volte è il ritmo, l'energia, una sensazione difficile da spiegare, ma immediata da vivere. Se deciderete di ascoltare questo brano, spero che riesca a fare anche per voi quello che fa per me: quando tutto corre, la musica mi restituisce il ritmo giusto.

Colophon

La Grande Redazione di Alce Nero

Responsabile
Marco De Pietri

Coordinatore
Davide Prandini

Redattori
Matteo Fontana
Marta Petulicchio
Giulia Galusi
Gabriele Caviglia
Sanae Rachih
Carlotta Garrò

diamo i numeri...
di La Grande Redazione

► **40.800.000** cm lineari di colore utilizzato dai bambini nei credi di Alce Nero, pari a 1/100 dell'equatore.

La giornata di... Anamaria Belinello

Lavoro, rispetto e relazioni: la storia di Anamaria

di Marta Petulicchio

La mia giornata inizia presto. Alle sei del mattino sono già al lavoro nella sede principale di Alce Nero, dove mi occupo delle pulizie e verso le quattordici, invece, termina la mia giornata. Sembra una routine, ma in realtà ogni giorno è diverso.

Tre volte alla settimana vado nella comunità di Borgochiesanuova e due volte in quella di San Giorgio. Lì non mi occupo soltanto delle pulizie: accompagno gli ospiti a prendersi cura degli spazi in cui vivono. Insieme impariamo come pulire una cucina, lavare un vetro o sistemare gli ambienti comuni.

Non sempre è semplice. A volte facciamo fatica a capirci perché parliamo lingue diverse. Ma i gesti aiutano. Se devo spiegare come si pulisce un vetro, prendo un panno e faccio vedere. Piano piano ci comprendiamo e, giorno dopo giorno, impariamo insieme.

C'è una parola che per me è fondamentale: rispetto. Io rispetto loro e loro rispettano me. È una cosa che sento ogni giorno. Con i ragazzi più giovani spesso è più facile creare un rapporto, mentre con gli adulti può volerci un po' più di tempo. Alcuni arrivano da culture molto diverse dalla nostra, dove questi lavori vengono vissuti in modo differente. Ma anche in questi casi, con pazienza e disponibilità, si possono costruire relazioni e imparare qualcosa gli uni dagli altri.

Una delle soddisfazioni più belle? Un giorno ero alla fermata dell'autobus quando uno dei ragazzi della comunità mi ha riconosciuto, mi ha salutata e mi ha chiesto come stavo. È stato un gesto semplice, ma mi ha fatto davvero piacere. Vuol dire che il rapporto costruito ogni giorno continua anche fuori dalla comunità.

Quando serve, do una mano anche a Mattia Castelli, nel servizio di assistenza ai pulmini. È un'attività diversa, che richiede attenzione e responsabilità, perché la sicurezza dei ragazzi viene prima di tutto.

Lavoro in Alce Nero dal 2018. Quando



ho iniziato, mi occupavo delle pulizie del dormitorio. Era un ambiente completamente nuovo per me e, lo ammetto, all'inizio ero spaventata. Poi ho scoperto una cosa che continuo a portare con me ancora oggi: se c'è la voglia di imparare, ogni esperienza può insegnarti qualcosa.

Durante questa chiacchierata ci sono due parole che Anamaria ha ripetuto più volte: rispetto e imparare.

Mi ha colpito il modo in cui raccontava il suo lavoro, sempre con il sorriso e con una grande semplicità. Non parlava solo di ambienti da sistemare, ma di persone, di relazioni e di piccoli gesti quotidiani che possono fare la differenza.

E forse è proprio questo il messaggio più bello che mi porto a casa: ogni giorno è un'occasione per insegnare qualcosa a qualcuno e, allo stesso tempo, per continuare a imparare.

Le fotovacanze con *Alce Nero Parla*

Come ha detto
il nostro presidente:
**“suscitare
il sentimento
dell’invidia è tanto
colpevole quanto provare
il sentimento stesso”**



**Quindi,
se proprio vuoi
farci un po' d'invidia,
fallo nel modo
giusto: mandaci
una foto delle tue
vacanze a patto che
nell'inquadratura
ci sia anche l'Alce
Nero Parla**

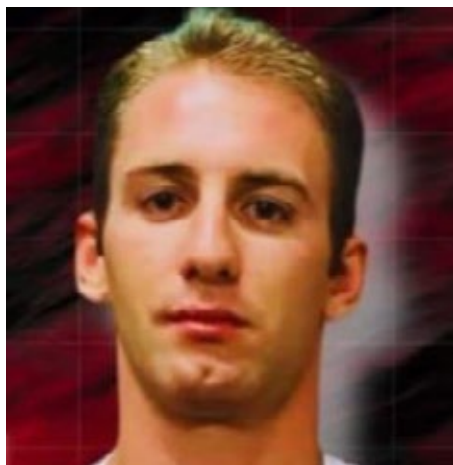
P.S. Curiosi di ascoltare il brano del mese?

Apriate Spotify, toccate
l'icona della ricerca,
poi quella della fotocamera
e inquadrare il codice
Spotify qui a fianco.

**BUON ASCOLTO... E APPUNTAMENTO
AL PROSSIMO NUMERO!**



il volto di Giulia Galusi



Thomas Tosello

Ciao a tutti...
mi chiamo Thomas Tosello, sono nato il 15 aprile 2004 a Mantova e dal 2024 lavoro come operatore per la cooperativa Alce Nero.
Il mio ruolo si divide tra due anime fondamentali della nostra realtà: l'area educativa e quella dei trasporti.
Nell'area educativa, insieme a un fantastico team di colleghi con cui ho stretto un ottimo rapporto, mi occupo principalmente della gestione dei CRED (Centri Ricreativi Estivi Diurni) e della Ludoteca. In questo contesto, le mie attività di riferimento sono i giochi da tavolo

e, soprattutto, l'animazione sportiva all'aperto, dove cerco di trasmettere ai ragazzi l'importanza del movimento e del gioco di squadra da buon giocatore di calcio.
Per quanto riguarda il settore trasporti, svolgo il ruolo di assistente sui mezzi dedicati ai ragazzi con disabilità. I passeggeri sono bravissimi e, per rendere il tragitto verso la scuola più piacevole e leggero, organizziamo sempre giochi di intrattenimento a bordo del pulmino.
In Alce Nero ho trovato molto più di un lavoro: mi sento a casa. E' come una famiglia.

La ricetta

Insalata di pompelmo rosa, finocchio, sedano e mandorle tostate

di Sanae Rachih



Ingredienti (per 4 persone)

- ◆ 2 pompelmi rosa
- ◆ 2 finocchi freschi
- ◆ 3 coste di sedano
- ◆ 50 g di mandorle pelate
- ◆ Olio extravergine di oliva q.b.
- ◆ Succo di mezzo limone
- ◆ Sale q.b.
- ◆ Pepe nero (facoltativo)
- ◆ Qualche foglia di menta fresca o prezzemolo (facoltativo)

Preparazione

Lavare accuratamente i finocchi e il sedano.

LA VARIANTE

Insalata di finocchio, sedano, arance e noci

Ingredienti (per 4 persone)

- ◆ 2 finocchi
- ◆ 3 coste di sedano
- ◆ 2 arance
- ◆ 50 g di noci sgusciate
- ◆ Olio extravergine di oliva q.b.
- ◆ Succo di un'arancia
- ◆ Sale q.b.
- ◆ Pepe nero o pepe rosa (facoltativo)
- ◆ Qualche foglia di finocchietto selvatico o prezzemolo (facoltativo)

Preparazione

Pulire e affettare finemente i finocchi

e il sedano.

Pelare le arance a vivo e tagliarle a piccoli spicchi o fettine.
Spezzettare grossolanamente le noci e, se desiderato, tostarle leggermente in padella per esaltarne il sapore.

Riunire tutti gli ingredienti in una ciotola.

Condire con olio extravergine di oliva, succo d'arancia, un pizzico di sale e, a piacere, pepe.

Lasciare riposare qualche minuto prima di servire per permettere ai sapori di amalgamarsi.

Tagliare i finocchi a fettine sottilissime, preferibilmente con una mandolina, e affettare il sedano a rondelle fini.

Pelare a vivo i pompelmi rosa, eliminando la buccia e la parte bianca, quindi ricavare gli spicchi e raccogliere il succo che fuoriesce.
In una padella tostare leggermente le mandorle pelate e sfilettate per alcuni minuti, fino a renderle croccanti e profumate. Lasciarle raffreddare.
Unire in una ciotola finocchio, sedano e pompelmo.
Condire con olio extravergine di oliva,

il succo di limone e un pizzico di sale. Aggiungere, se gradito, una macinata di pepe.

Completare con le mandorle tostate appena prima di servire, così da mantenerne la croccantezza.

Nota di gusto

Il pompelmo rosa dona una nota fresca e leggermente amarognola, il finocchio una componente dolce e croccante, il sedano una parte aromatica e le mandorle un contrasto tostato che rende l'insalata più completa.